

E' ARRIVATA LA SVOLTA...

La Procura ha aperto una nuova indagine sui delitti attribuiti al Mostro di Firenze

Un anno fa, due giovani ricercatori e consulenti forensi avevano assistito scrupolosamente nelle investigazioni l'avvocato del fratello di una "mondana" ammazzata in circostanze misteriose



L'articolo, pubblicato un anno fa, sul numero 2631 di "Cronaca Vera", riportava in anteprima i termini dall'esposto presentato dall'avvocato Alessio Fioravanti.



L'esposto che ha dato il via a una nuova indagine è stato presentato in Procura dall'avvocato Alessio Fioravanti, legale di Luciano Malatesta, parente di una delle cosiddette "vittime collaterali" del Mostro di Firenze.



Loris Martinelli e Dario Quaglia, ricercatori e consulenti forensi, portano avanti un canale YouTube dal significativo titolo "I mostri di Firenze".

C'E' UN NESSO TRA I DELITTI

Firenze. Un anno fa, il 23 dicembre del 2022, l'avvocato Alessio Fioravanti, in qualità di legale di Luciano Malatesta, fratello di Milva Malatesta, una delle "mondane" uccise in circostanze misteriose, aveva presentato un esposto alla Procura di Firenze, segnalando un collegamento oggettivo tra uno dei delitti delle prostitute e un omicidio del Mostro di Firenze. L'avvocato Fioravanti conosce molto bene l'inchiesta sul Mostro in quanto il padre Pietro, ora defunto, è stato avvocato di Pacciani. Il legale, nelle sue indagini di parte, si è avvalso dell'apporto di due giovani ricercatori e consulenti forensi, Dario Quaglia e Loris Martinelli. Fino a oggi sulla vicenda è stato mantenuto uno stretto riserbo, su esplicita richiesta dei magistrati, tuttavia, da alcuni giorni, i due esperti sono in grado di fornire un importantissimo aggiornamento sul caso.

viazione, e quella che riguarda la famosa pallottola trovata nell'orto di Pacciani, anche questa in fase di chiusura, si tratta dell'unico procedimento in corso sul caso del Mostro di Firenze».

Il legale ha presentato un esposto chiedendo di indagare sulla base di un legame oggettivo tra uno dei delitti del Mostro e uno dei "delitti delle prostitute"

teorico. Con l'apertura di un fascicolo a seguito del nostro esposto le cose cambiano, perché la stessa Procura fiorentina è chiamata ufficialmente a esplorare un filone alternativo, con la possibilità concreta che si arrivi a scoprire qualcosa che potrebbe rimettere in discussione l'impalcatura accusatoria che ha portato alla condanna dei "compagni di merende"».

Che cosa ci potete dire riguardo a questo filone alternativo?

Che cosa è successo di nuovo? «L'avvocato Fioravanti è stato informato dalla magistratura fiorentina che sul nostro esposto è stato aperto un fascicolo di indagine. Ovvero, gli inquirenti hanno ritenuto meritevole di approfondimento investigativo la nostra segnalazione - sui cui dettagli non possiamo rivelare ancora nulla - e svolgeranno gli opportuni approfondimenti. Dopo l'indagine aperta su Giampietro Vigilanti, finita con l'archi-

Ma questo caso dovrebbe essere chiuso dopo la condanna dei "compagni di merende"... «In realtà, la verità giudiziaria stabilita nella sentenza contro Giancarlo Lotti e Mario Vanni, i cosiddetti compagni di merende, continua a essere considerata poco convincente da appassionati e studiosi della vicenda. Fino a oggi, però, le ipotesi alternative, a parte i procedimenti legati alla figura di Vigilanti, sono rimaste sul piano solo

L'ANALISI DEL CRIMINOLOGO

La morte di Viviana e Gioele

Nulla quadra nelle indagini per risolvere il mistero delle morti di Viviana Parisi e del figlioletto Gioele Mondello: gli inquirenti, purtroppo, sono partiti con il pregiudizio "figlicidio-suicidio" e da lì non si sono smossi. Tre anni fa il dramma: il 3 agosto 2020, Viviana e Gioele, dopo l'incidente automobilistico in galleria Pizzo Turda, sono scomparsi nel bosco di Caronia; l'8 agosto veniva rinvenuto il corpo di Viviana; il 19 agosto i resti scheletrici del bambino. A novembre dello stesso anno fui incaricato da Daniele Mondello, marito di Viviana e padre di Gioele, di studiare l'intero fascicolo del procedimento e di effettuare l'analisi della scena e dei luoghi crimine: la ricostruzione della dinamica logica e criminalistica dei fatti e degli eventi, gli aspetti tecnico-scientifici-forensi e qualsiasi elemento nei fatti correlabile strettamente all'analisi criminale utile ai fini di Giustizia e di confutare, se ne fossero i presupposti, il pregiudizio degli inquirenti. Per ottenere il fascicolo dovemmo aspettarci nove mesi e Daniele fu costretto a pagare migliaia di euro (per i diritti di cancelleria) per ottenere documenti, foto e filmati a colori. Ora avanzo un esempio azzardato, considerato il grandissimo personaggio che stimo smisuratamente al quale mi riferisco: vissi le stesse sensazioni, emozioni, sentimenti, delusioni, chiusure e muri di gomma che visse il generale Carlo Alberto dalla Chiesa quando andò in Sicilia per i

suoï famosi "cento giorni a Palermo". Ovvero, ruggini, volti girati, cappa del potere e del dominio che fece di tutto per farci lavorare fra mille difficoltà, ostilità del "palazzo dei veleni". L'indagine è terminata con una contraddittoria richiesta di archiviazione che prediligeva lo scenario "figlicidio-suicidio" e che non spiegava nulla. L'archiviazione fu poi disposta con un approccio antiscientifico, noncurante delle discipline investigative, criminalistiche, forensi e della scena del crimine. Ritengo che Viviana non abbia ucciso il figlioletto, che non si sia suicidata e che, fuggendo nel bosco di Caronia inseguita da cani feroci, sia precipitata insieme con Gioele in un pozzo con circa mezzo metro d'acqua e lì siano annegati: lei perché l'impatto di precipitazione le ha tranciato il midollo spinale, il bambino per ovvie ragioni. Dopo di che, di notte, i "responsabili del pozzo" hanno attivato i propri manovali del crimine, i quali hanno estratto i cadaveri, lasciando sugli stessi dei segni inequivocabili, per traslarli sui luoghi del loro rinvenimento: Viviana sotto il traliccio Enel N59, per simulare il suicidio per precipitazione, e il bambino all'interno di sterpaglie dove è stato poi divorato dalla fauna selvatica. Sono moltissimi gli elementi che non quadrano, troppe bandierine rosse. Vediamole. Le corolle dei denti di madre e figlio avevano il classico colorito rosa fortissimo, indicatore della precipitazione in acqua e di morte per



asfissia, oltre che della vicinanza al momento della caduta e della contemporaneità: quindi, la precipitazione dal traliccio - addirittura distante circa 500 metri impervi dal luogo di rinvenimento dei resti del bambino - non quadra minimamente. Inoltre, la posizione delle scarpe di Viviana sotto il traliccio risulta incompatibile con il lancio e il punto di caduta. E, osservando le foto, si vede che le scarpe non sono precipitate, bensì sono state disposte accuratamente. Viviana non poteva arrampicarsi sul traliccio all'altezza di 12 metri (ipotesi degli inquirenti) a causa della stanchezza, lo stress, il caldo, le mani e i piedi sudati (senza scarpe). Non vi è nessuna impronta digitale e di Dna di Viviana sul traliccio e sulla donna mancano tracce di arrampicatura sul traliccio; appare evidente che le scarpe di Viviana e di Gioele siano state posizionate con scopi di depistaggio in modo da comporre la scena suicidiaria. Il corpo è distante diversi metri dalla base del traliccio, la sua posizione non è compatibile con la vegetazione, con la dinamica del lancio e con le fratture che presentava. Per concludere, lo stato psichico e l'amore che Viviana nutriva per il figlioletto non avrebbero permesso l'uccisione di Gioele.

Carmelo Lavorino

prostitute; oppure perché queste donne potevano esser state tacitate in quanto conoscevano dettagli compromettenti sugli omicidi del Mostro. Però, fino alla scoperta che abbiamo sottoposto alla magistratura, nessuno aveva trovato un legame concreto. Ricordiamo che lo stesso Pacciani aveva confidato all'avvocato Pietro Fioravanti che, secondo lui, quelle prostitute assassinate avevano molto a che spartire con il serial killer delle coppie».

Qual è l'opinione che vi siete formati collaborando con l'avvocato Alessio Fioravanti alla ricerca di nuove fonti di prova? «Il nostro canale YouTube si chiama, non a caso, "I mostri di Firenze", in quanto a nostro giudizio nell'intricata vicenda del Mostro emerge sempre più distintamente che dietro gli otto duplici omicidi potrebbe esserci una fitta rete di connivenze e interessi comuni che attraversano il mondo dei guardiani, quello delle forze dell'ordine in varie declinazioni e, addirittura, la criminalità organizzata».

Rino Casazza



Carmelo Lavorino, criminologo e criminalista, profiler e analista della scena del crimine, è fondatore e direttore del Centro Studi Investigazione Criminale. Si è interessato di oltre 200 casi d'omicidio, fra cui i delitti del Mostro di Firenze, di Via Poma, del serial killer Donato Bilancia, di Cogne, di Arce, del piccolo Tommaso Onofri, di morti equivoche e di omicidi camuffati da suicidi (Viviana Parisi e Gioele Mondello), di cold case, rapine e violenze sessuali.

